

Mercoledì 15 luglio 1998

8 l'Unità

LO SCONTRO SUL LAVORO



Il segretario Cgil: c'è un'intesa sottoscritta, il governo può intervenire con un decreto

Proroga straordinari Cofferati dà lo stop

«Diremo no allo stravolgimento del patto sociale»

BOLOGNA. No alla proroga sugli straordinari. E no anche alle tentazioni di modificare l'impianto base del patto sociale, quello sulla contrattazione, stabilito dall'ormai storico accordo del luglio '93. «Un accordo che ha ben funzionato e sul quale, proprio per questa ragione, un intervento che ne cambiasse la sostanza non si giustifica e non verrebbe compreso dai cittadini».

Così, ieri, intervenendo ad un convegno organizzato a Bologna dalla Cgil dell'Emilia Romagna su concertazione e contrattazione decentrata, il segretario generale Sergio Cofferati. Parole indirizzate al governo Prodi, certo, ma anche al vice presidente di Confindustria Guido Bertolaso e al presidente della commissione governativa per la verifica dell'accordo del '93 Gino Giugni che siedono con lui e che hanno preso la parola poco prima.

«Perché avete chiesto al governo la proroga della normativa sugli straordinari?», ha chiesto Cofferati proprio rivolto a Guidi. «C'è un accordo, ancora disatteso, che abbiamo raggiunto noi e voi soltanto pochi mesi fa per il recepimento della normativa comunita-

ria sugli orari di lavoro che regola anche l'oggetto in questione. Usiamo quello».

La soluzione per abbassare da 48 a 40 ore settimanali la quota da cui far scattare a tutti gli effetti lo straordinario (quanto succederà da lunedì prossimo se non arriverà

la proroga) secondo il leader della Cgil è semplice. «Il governo può varare un decreto in cui recesce la parte specifica dell'intesa relativa alla fissazione dell'orario normale e dei trattamenti degli straordinari. Noi abbiamo fatto l'accordo perché il governo ci aveva chiesto di farlo per poter recepire la direttiva. Confindustria non ha motivo di sottrarsi a una intesa che ha firmato con il sindacato. E il governo deve solo onorare quello che aveva chiesto alle parti sociali di definire».

Tantopiù, ha poi concluso Cofferati, «che un decreto su quei due punti specifici può essere varato in fretta con il consenso di tutti».

Un parere, quello del leader sindacale, condiviso anche da Alfiero Grandi responsabile del lavoro dei Ds che, ieri, ha mandato un messaggio al governo: «Difficile impedire - sostiene

l'esponente di Botteghe Oscure - con una proroga l'entrata in vigore delle 40 ore quando la prossima settimana bisognerà prendere solennemente in Parlamento l'impegno ad approvare rapidamente il disegno di legge sulle 35 ore».

Per l'esponente dei Democratici di sinistra, comunque, c'è un modo per venire incontro alle esigenze delle imprese: introdurre con gradualità la nuova normativa. «Sono convinto - ha detto Grandi - che fissare da subito le 46 ore e poi scendere gradualmente potrebbe essere un modo per ottenere consensi anche da settori del mondo industriale».

Ma, come detto, ieri a Bologna Sergio Cofferati ha difeso a spada tratta i contenuti dell'accordo del luglio '93. All'industriale Guido Bertolaso che rimarcava l'esigenza di arrivare ad una maggiore variabilità del salario e vede offuscata, in prospettiva futura, la funzione del contratto nazionale a favore della

contrattazione aziendale, il segretario ricorda che il «motore» dell'intesa è stato «la redistribuzione equa della ricchezza». L'elemento «fondamentale per la coesione sociale, che ha contribuito a fermare l'inflazione, ad abbattere il conflitto e che per noi resta l'obiettivo dell'accordo».

Una risposta che vale anche per Gino Giugni che nel suo intervento aveva manifestato perplessità sulla necessità di mantenere la cadenza biennale per la verifica dei salari con l'inflazione programmata.

Quanto al contratto nazionale il leader della Cgil non ha dubbi: «Mantiene intatto tutto il suo valore. È la sede della solidarietà tra deboli e forti, piccoli e grandi. E in ogni caso, nel futuro, non vedo un contratto con natura localistica. Semmai vedo il contratto europeo».

Claudio Giannasi



Due incidenti mortali sul lavoro a Brescia

ROMA. Un artigiano è rimasto folgorato dall'elettricità mentre lavorava all'allestimento di un palco per un concerto jazz. È successo l'altro ieri sera a Toscolano, sul lago di Garda, dove Ernesto Cima, di 32 anni, sposato e padre di un figlio, artigiano elettricista di Montichiari (Brescia), lavorava su alcuni cavi elettrici per montare l'impianto di amplificazione che sarebbe dovuto servire per l'esibizione di un'orchestra jazz. L'uomo è stato visto accasciarsi al suolo, colpito dalla scarica. Quando è intervenuto il medico, Cima era già morto. Poche ore prima, un altro incidente mortale era avvenuto a Ponte San Marco, a una ventina di chilometri da Brescia, all'interno della trafileria 'Metallurgia San Marco'. Era rimasto schiacciato da un carico d'ottone, Mario Bellandi, di 54 anni, di Bedizzole (Brescia), padre di tre figli. Un collega era rimasto ferito.

L'INTERVISTA



Per il ministro del Lavoro le nuove regole hanno bisogno di una delega del Parlamento

«Ma io dico: meglio rinviare»

Treu: e domani incontrerò i sindacati sulla verifica dell'accordo del '93

Lavoro nero Emersione in quattro anni

Durerà quattro anni la fase di emersione delle imprese che lavorano in nero, le quali però non potranno contare sulla sanatoria totale per il progresso: non saranno grazie del pagamento e delle sanzioni di tasse e contributi evasi. La sanatoria totale era una delle ipotesi nell'agenda del governo che voleva così incentivare al massimo gli imprenditori ad uscire la clandestinità. La formula sarebbe stata quella di considerare queste imprese come nuove, con un colpo di spugna sul passato. Ma c'è stato lo stop dell'Unione europea, considerando una misura del genere lesiva della concorrenza: lunedì il commissario Karel Van Miert - peraltro incoraggiando iniziative per regolare l'economia sommersa - ha confermato il suo no al ministro del Lavoro Treu. Chi vuol mettersi in regola dovrà quindi pagare qualcosa di quanto ha evitato di pagare nel passato. È previsto un «contratto di riallineamento» nel quale si quantificano le quantità dell'evasione contributiva e fiscale: stabilito il progresso, la legge definirà l'importo della quota forfettaria da pagare, che secondo la Ue non potrà essere inferiore al 25%. Il disegno di legge in preparazione prevede che l'emergente sia assistito da un «tutor» e sottoposto a controlli periodici.

ROMA. Estate calda per il ministro del Lavoro. A parte lo scontro sulle 35 ore, attendono Tiziano Treu due appuntamenti di rilievo. Il primo - 19 luglio - riguarda gli straordinari, il secondo la verifica con le parti sociali dell'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993, alla medesima data di cinque anni dopo. L'anno scorso la legge che ha recepito una direttiva europea sulla settimana di 40 ore invece di 48, rinviava al gennaio '98 la disciplina sugli straordinari che si pagavano dalla 49ma ora in poi. Ma il vecchio sistema venne prorogato di sei mesi (fino al 19 luglio) perché nel frattempo era intervenuta la questione delle 35 ore. Con una seconda proroga gli straordinari sarebbero ancora pagati come se l'orario settimanale di lavoro fosse di 48 ore.

Ministro Treu, come affrontate la scadenza sugli straordinari?

«La scelta di metodo è quella di emanare un decreto prima del 19 luglio. Sul contenuto di questo decreto non posso rispondere perché è

una decisione che spetta al governo, e dobbiamo ancora valutare le diverse ipotesi».

Qual è la sua ipotesi?

«Ho già avuto occasione di dirlo, preferisco una ulteriore proroga del vecchio sistema».

E perché non recepire l'accordo sindacati-Confindustria sulle 40 ore che limita gli straordinari a 5,2 ore alla settimana?

«Perché non si può fare per decreto, è impensabile. Quell'accordo deve essere valorizzato, e per farlo occorre una legge delega approvata dal Parlamento».

Le date si rinvieranno, il 23 luglio tocca al famoso accordo di concertazione trilaterale del 1993 sul costo del lavoro da verificare con le parti sociali. Come si annuncia?

«Abbiamo convocato i sindacati per giovedì prossimo. Questa prima verifica di un accordo storico e molto importante perché si tratta di rilanciare con le novità nel frattempo intervenute uno strumento fonda-

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu
A sinistra,
un operaio metalmeccanico al lavoro
e, a destra,
il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Patti territoriali e pensione integrativa nel nuovo 23 luglio

mentale della politica economica. Quali sono le nuove materie?

«L'accordo va aggiornato, e i temi più importanti sono certamente la previdenza integrativa che nel '93 non era ancora definita, e la concertazione territoriale dei patti di sviluppo».

Confindustria vorrebbe un solo livello di contrattazione, il sindacato ne vuol mantenere due. Lei come la pensa?



«Mi sembra una buona base di discussione la conclusione della commissione di esperti guidata da Gino Giugni, che ha ritenuto opportuno mantenere un rapporto fra i due livelli di contrattazione, precisandolo meglio».

Tornando sull'orario di lavoro, la settimana di 35 ore è ancora un tema caldo.

«È materia di verifica nella maggioranza, è bene che il disegno di legge sulle 35 ore vada avanti in Parlamento. Si tratta di questioni complicate, la via per affrontarle non può essere che quella del dibattito parlamentare sui temi e i contenuti di questa legge».

Occupazione: siamo ancora lontani dalle misure per l'emersione

del lavoro nero?

«Pensiamo di approvare il disegno di legge entro la fine del mese, subito dopo la risposta della Commissione europea che ci hanno assicurato ormai imminente. Prima delle ferie il disegno di legge sarà depositato».

Però il Commissario alla concorrenza Van Miert esclude la sanatoria totale, considerare come nuova l'impresa che emerge.

«È vero, e già nella fase istruttoria l'orientamento della Commissione era quello di escludere questa strada. Resta però praticabile quella di far pagare qualcosa per il progresso, un forfait, non meno del 25%».

Raul Wittenberg

Fim e Fiom per il ritiro del provvedimento. La Uil: non è affatto una pregiudiziale

Ansaldo, sui cassintegrati sindacati divisi

Un piano di ristrutturazione fatto di dismissioni e l'incertezza che permane sui partner internazionali.

MILANO. Sindacato diviso alla vigilia della ripresa delle trattative per l'Ansaldo. Per riannodare i fili del confronto - il ministro dell'Industria Bersani ha convocato le parti per domani pomeriggio alle 15 - Fiom e Fim hanno chiesto ieri il ritiro da parte dell'azienda degli 850 provvedimenti di cassa integrazione già notificati. La Uilm, invece, è convinta che la decisione della direzione del gruppo di sospendere l'invio delle nuove lettere di «cassa» - quelle annunciate la scorsa settimana sono complessivamente 918 - sia un gesto di buona volontà. Non sufficiente, ma tale da consentire la ripresa del negoziato. E le posizioni sembrano inconciliabili.

Non hanno dubbi i rappresentanti dei «meccanici» di Cgil e Cisl. A Bersani domani diranno che per riaprire il confronto è necessario - come sottolinea il segretario nazionale Fiom, Francesco Ferrara - che «l'azienda ripristini le condizioni esistenti prima della rottura della trattativa». La Uilm insisterà invece perché si trovi un accordo. «Già entro questa setti-

mana» - dice il segretario nazionale, Giovanni Contento. Per il quale la posizione dei colleghi rivelerebbe la volontà di non fare il negoziato.

Ma non è tutto. Preoccupata che le condizioni poste da Fiom e Fim ren-

tiva che sembra in contrasto con la volontà, espressa lunedì a Milano da Fiom, Fim e Uilm lombarda, di considerare Ansaldo Energia come un complesso integrato.

Ma se per Aloia (Fim) e Ferrara la de-

questioni di merito. Contento insiste molto sulla necessità di trovare strumenti che tutelino tutti i lavoratori coinvolti nel piano di ristrutturazione. Aloia e Ferrara pongono invece anzitutto l'accento sulle prospettive industriali del gruppo. «Non esiste una strategia di rilancio - dice Aloia - il piano di ristrutturazione è in realtà un piano di dismissione, mentre continua a mancare la prospettiva di un'alleanza internazionale». Una posizione, questa, condivisa dallo stesso numero uno della Cisl, Sergio D'Antoni, per il quale «la vicenda Ansaldo sta diventando emblematica rispetto ai comportamenti del governo sulle vicende dello sviluppo e dell'occupazione».

«I nostri obiettivi - spiega Ferrara - sono il consolidamento dei tre siti industriali, il ridimensionamento delle eccedenze indicate dall'azienda e l'individuazione degli strumenti per la tutela di tutti i lavoratori in esubero». Senza che c'isiano «guerre» tra lavoratori.

A.F.



dano difficile un accordo nazionale, la Uilm ha anche annunciato che, qualora si verificasse l'impossibilità di un'intesa, chiederà di spostare la trattativa sui territori. Cioè a Genova, Legnano e Gioia del Colle. Un'inizia-

cisione dell'Ansaldo di sospendere le lettere di cassa integrazione non ancora inviate rappresenta sostanzialmente una finzione, a dividere i rappresentanti di Fim e Fiom dal collega della Uilm sembrano esserci anche



Presentazione della ricerca:

"I consumi degli anziani in Italia"

promossa da Spi-Cgil e realizzata dal Centro Europa Ricerche (CER)

inizio lavori ore 10.30

introduzione di:
Raffaele Minelli Segretario Generale Spi-Cgil

presentazione della ricerca:
Prof. Claudio De Vincenti Univ. La Sapienza di Roma

interventi:
On. Isaia Sales Sottosegretario Ministero del Bilancio
Guglielmo Epifani Vice Segretario Generale della Cgil

Roma, 15 luglio 1998

Centro Frentani - Via dei Frentani, 4a - Roma